

Stress test europei: le banche italiane sono solide

* di Giuseppe De Lucia Lumeno

Pubblicato il 13 novembre 2018

La scorsa settimana sono stati pubblicati i risultati degli stress test promossi dall'EBA (l'Autorità bancaria Europea) che interessava i principali gruppi bancari europei. Il test voleva verificare alcuni parametri quali il **livello di patrimonializzazione** delle banche sotto uno scenario avverso del ciclo economico, per valutarne la solidità.

I risultati, per chi osserva le questioni del mondo bancario dall'esterno, **possono essere considerati sorprendenti: le principali banche italiane** coinvolte nell'esercizio **hanno superato ampiamente la prova** evidenziando coefficienti di patrimonializzazione che si mantengono **significativamente superiori al valore minimo** richiesto anche in un contesto di recessione dell'economia e di tensione dei mercati finanziari.

I risultati, invece, non sono stati così positivi per **altri importanti gruppi bancari esteri quali Deutsche Bank e Commerzbank** per la Germania, **Société Générale** per la Francia e le banche del Regno Unito (quest'ultime condizionate anche dalle conseguenze della **Brexit**) che pur restando sopra la soglia di allarme del 5,5% hanno riportato valori più bassi del coefficiente di patrimonializzazione rispetto alle banche italiane.

Finalmente è valutata la rischiosità dei derivati

Questo risultato è anche la conseguenza di un **aggiornamento dei criteri** da parte della vigilanza europea con cui devono essere valutate le attività ponderate per il rischio. Mentre prima si poneva l'attenzione quasi esclusivamente solo alle partite problematiche (i cosiddetti "**non performing loans**") tipicamente presenti nelle banche italiane che svolgono un'attività creditizia di tipo tradizionale di sostegno delle imprese e dell'attività produttiva, avvantaggiando così i **gruppi bancari del Nord Europa**, ora, finalmente, viene valutata anche la rischiosità dei derivati (che caratterizzano in modo consistente soprattutto i bilanci delle banche francesi, tedesche ed inglesi), **una novità che ha peggiorato la performance di questi gruppi** rispetto agli stress test precedenti.

Inoltre, proprio tre banche tedesche, tra cui la già citata Deutsche Bank, hanno registrato sotto scenario **avverso un valore del leverage** (rapporto tra patrimonio di base ed esposizioni totali) inferiore alla soglia minima prevista del 3%, conferma ulteriore delle difficoltà che tali istituti potrebbero attraversare in una fase congiunturale negativa dell'economia.

Risultati non così sorprendenti...

Per chi, al contrario, conosce gli **sforzi che le banche italiane hanno fatto negli ultimi anni** per ridurre il peso dei crediti problematici e rafforzare il proprio patrimonio, i risultati pubblicati non rappresentano una sorpresa.

Salvo rare eccezioni, indicazioni positive emergono non solo dalle **principali quattro banche italiane**, ma anche dagli altri gruppi nazionali che hanno partecipato all'esercizio di simulazione a conferma di come il **sistema bancario italiano sia più solido** non solo di quanto generalmente si ritiene ma anche di quanto riscontrabile in altri paesi europei.

Già alla fine del 2017, secondo i dati riportati dalla Banca d'Italia, il CET1 delle banche italiane era già significativamente aumentato rispetto agli anni precedenti arrivando al 13,8%, un valore analogo a quanto riportato dalle banche del Credito Popolare che sono riuscite a coniugare sostegno all'economia reale, sotto forma di credito alle piccole e medie imprese e alle famiglie, con la ricerca di una maggiore solidità.

... ma si può fare di più

Un percorso di ripresa che si è rafforzato ancora di più per le Banche Popolari nel corso del 2018 con un ulteriore incremento del CET1 arrivato al 14%. Tuttavia, ciò **non è ancora sufficiente**. È necessario, infatti, che a questi risultati si accompagni anche una politica che permetta di **diffondere una maggiore conoscenza del sistema bancario italiano** anche presso le istituzioni europee.

Serve inoltre una difesa di quelle che sono le **sue principali caratteristiche**, ossia banche che hanno come policy principale e prevalente quella di svolgere una **attività d'intermediazione creditizia legata all'economia reale**. Altrimenti, il rischio che si correrà sarà quello di favorire proprio quei modelli di intermediazione che hanno favorito il diffondersi della **crisi nel 2007**.

In questo senso, i **risultati di quest'ultimi stress test iniziano a rendere giustizia** di tanti luoghi comuni.

***Segretario Generale dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari**